



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

DELIBERA N. *26* DEL *30* APRILE 2015

*LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE*

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n. 368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'organizzazione del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, contenente il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo di Valutazione della Performance, a norma dell'art. 16, comma 4, del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89";

Visto il D.M. 28 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visti in particolare gli artt. 10. Comma 3, lett. a), 13, 14 e 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lettera b) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale dichiara, su proposta della competente Soprintendenza, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche conferito alla Dott.ssa Giorgia Muratori con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli, in corso di registrazione, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del citato DPCM 171/2014;

Vista la nota della Soprintendenza di settore, già ai Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, ora Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, n. 18589/2014 di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale di Palazzo degli Odoardi di Ascoli Piceno, di proprietà della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Ascoli Piceno e meglio identificato nella citata nota di avvio del procedimento;

Vista la nota della SBAP n. 18591/2014, con allegata relazione storico artistica e planimetria catastale;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 20 aprile 2015, n. 2, sottoscritto dai relativi componenti (e allegato per estratto al presente atto, all. 3), dal quale risulta che la proposta della Soprintendenza competente contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute è stata approvata dalla Commissione stessa con la qualificazione giuridica del procedimento come verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 in relazione al regime proprietario;

Tutto ciò premesso,

**DELIBERA**

Art. 1-Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è dichiarato di interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela nello stesso contenute.

Art. 2) L'allegato 1 (contenente la nota di avvio del procedimento), l'allegato 2 (relazione storico-artistica con planimetria catastale) e l'allegato 3 (estratto del verbale della Commissione) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Art. 3) Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

*Dott.ssa Giorgia Muratori*

DELIBERA N. 26 DEL 20/04/2015



Ministero dei beni e delle attività  
culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DELLE MARCHE - ANCONA

Allegato 1)

area pugliese

Ancona, 4/11/2014

Alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e  
Agricoltura di Ascoli Piceno  
(Segretario Generale Dott. Marco Peroni)  
Via L. Mercantini 23/25  
ASCOLI PICENO (RACC.A.R)

Prot. N. 18583 Allegati \_\_\_\_\_

Class. \_\_\_\_\_ Fasc. \_\_\_\_\_

34.07.07

Risposta del Foglio del 09/07/2013

\_\_\_\_\_ Ser. \_\_\_\_\_ N. 1498

**OGGETTO:** Costituzione Avvio Procedimento

**ASCOLI PICENO (AP): "Palazzo degli Odoardi ora Camera di Commercio". in Corso Vittorio Emanuele e Via L. Mercantini nn. 23/25**

N.C.E.U. F°69 p.lle n n. 1083-1084.

**DI PROPRIETA': CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI ASCOLI PICENO.**

Tutela ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 art.10, comma 3.

→ M1  
Alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche  
Via Birarelli, 35  
ANCONA

MBAC-DR-MAR  
UPROT  
0006578 05/12/2014  
Cl. 34.07.07/15.12

E, p.c. Al Sindaco del Comune di  
ASCOLI PICENO (RACC.A.R.)

Si informa la SV. a norma degli artt. 7 e 8 della legge n. 241/90, dell'art. 4 del D.M. 13/06/1994 n. 495 del Ministero per i beni e le Attività Culturali, che questa Soprintendenza, a far data dalla presente nota (corredata di planimetria che ne forma parte integrante), avvia il nuovo procedimento di costituzione di provvedimento dichiarativo dell'interesse culturale del bene, ai sensi dell'art. 14 del D. L.vo n. 42/2004

Nel dare notizia dell'avvio del procedimento si comunica che:

- a) l'Amministrazione competente per l'istruttoria è la Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche di Ancona;
- b) l'oggetto del procedimento promosso è: "Palazzo degli Odoardi ora Camera di Commercio" sito nel Comune di Ascoli Piceno in Corso Vittorio Emanuele e Via L. Mercantini 23/25.





*Ministero dei beni e delle attività  
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DELLE MARCHE – ANCONA

Il Palazzo degli Odoardi ora Camera di Commercio è un palazzo gentilizio inserito nel tessuto del centro storico di Ascoli Piceno, il quale rappresenta un importante documento dell'architettura ascolana del XV secolo. Meritevole di particolare attenzione, il portale d'ingresso del giardino attribuito a Giuseppe Giosafatti. Tale opera fu concepita e realizzata per un palazzo patrizio, quello del Canonico Candido Malaspina, situato a Piazza Arringo e demolito, presumibilmente, dopo il 1870. Salvato da tele demolizione, il portale, con il balcone e la finestra sovrastanti, venne collocato all'ingresso del giardino del palazzo ed ancora oggi ne contraddistingue lo scenografico accesso.

Nel secolo scorso – negli anni Trenta – periodo nel quale molti palazzi patrizi vennero destinati ad usi pubblici e di rappresentanza, il Palazzo degli Odoardi subì profonde trasformazioni. Il Palazzo venne venduto nel 1931 dalla Provincia di Ascoli Piceno all'allora Consiglio Provinciale dell'Economia di Ascoli Piceno. Negli anni successivi l'edificio fu oggetto di ulteriori manipolazioni, dovute principalmente a mutevoli esigenze funzionali; ultime testimonianze di interventi subiti sono riconducibili al 1970.

c) L'Ufficio che ha predisposto l'istruttoria del procedimento è la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche di Ancona. Il responsabile del procedimento è il Funzionario Arch. Pierluigi Salvati, il responsabile del procedimento presso la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, è il Dirigente preposto all'unità organizzativa dell'Ufficio;

d) L'Ufficio in cui è possibile prendere visione degli atti di istruttoria è la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche di Ancona, Piazza del Senato n. 15, previa assunzione delle necessarie intese.

Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 10 della citata l. 241/90, lettera b), è consentita alla SS.VV. la presentazione di memorie scritte e documenti, ove pertinenti all'oggetto del procedimento, nei termini e con le modalità di cui all'art. 5, comma 2 del D.M. 13.6.1994 n. 495 e precisamente potranno essere inviate alla competente Direzione Regionale entro un termine pari a i 2/3 di quello fissato per la durata del procedimento cioè entro 80 giorni dalla data impressa sulla presente nota.

Si ricorda inoltre che ai sensi del comma 4 dell'art. 14 " la comunicazione comporta l'applicazione , in via cautelare, delle disposizioni previste dal capo II, dalla Sezione I del Capo III e dalla sezione I del Capo IV del presente titolo", in base alle quali non possono essere apportate modifiche, ampliamenti, manomissioni, distacchi di ornamenti, demolizioni o avviati o proseguiti lavori non autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici delle Marche di Ancona. Eventuali trasferimenti della proprietà dovranno essere denunciati alla scrivente Amministrazione. I suddetti effetti di legge cessano esclusivamente alla scadenza del termine massimo della durata del procedimento di dichiarazione del particolare interesse, che il Ministero ha stabilito, a norma dell'art. 2 comma 2, della legge 7 agosto n. 241.

L'inosservanza dei suddetti provvedimento cautelari è punibile ai sensi dell'art. 169 del citato Codice.

Il Sindaco è invitato a vigilare sull'osservanza delle predette disposizioni.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Arch. Pierluigi Salvati

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Stefano Gizzi





Allegato 2)

# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

ANCONA

## RELAZIONE STORICA-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

ASCOLI PICENO (AP) – Palazzo degli Odoardi ora Camera di Commercio – Corso Vittorio Emanuele e Via L. Mercantini nn. 23/25.

Immobile censito al: N.C.E.U. fg. 169, p.lle 1083-1084.

### *Premessa*

Le notizie storiche-artistiche-architettoniche sono state fornite dall'arch. Alessandro Traini.

### *a) Collocazione storica e cronologica del bene e c) Collocazione storico-territoriale in senso lato*

Il palazzo degli Odoardi ora Camera di Commercio sorge nel centro storico di Ascoli Piceno ed è ubicato tra il Corso Vittorio Emanuele e nella parallela via L. Mercantini nn. 23/25.

-Il Portale del Giosaffatti:

“In capo alla Piazza dell'Arringo e' un vago portone così bene ideato, che per la Città di Ascoli ce ne sono tre altri presso che somiglianti; ma questo è il più adorno. Ha due colonne gioniche mezze impegnate ne' membretti, con falcie di bozze rustiche; e i capitelli a luogo degli ovoli hanno un festoncino di fronde di quercia. Sopra i capitelli sonovi i plinti, dove posano due mensoloni, ed il terzo mensolone sporge dalla chiave dell'arco. Reggono essi il lastrone della ringhiera, adorna di balaustri. La finestra che v' introduce ha le cariatidi, e sostengono il cornicioncino risaltato a seconda di un giro concavo; e per termine avvi il frontone curvo, diretto in mezzo da una concavità, per dar così comodo luogo ad un arme il quale però non ci è stato posto. E' opera di Giuseppe Giosaffatti” (da B. Orsini, *Descrizione delle pitture, sculture, architetture ed altre cose della insigne città di Ascoli nella Marca*, Perugia, 1790).

Il portale che il pittore e architetto perugino Baldassarre Orsini attribuisce a Giuseppe Giosaffatti fu concepito e realizzato per un palazzo patrizio situato sul fronte ovest di Piazza Arringo, in origine proprietà della famiglia Miliani ed all'epoca della *Descrizione* appartenente al Canonico Candido Malaspina. Ereditato infine dai marchesi Odoardi all'inizio dell'ottocento, il manufatto venne rimontato all'ingresso del giardino di cui contraddistingue tuttora lo scenografico accesso, caratterizzato dalle colonne ioniche con il fusto rilevato di anelli in bugnato rustico e dalla finestratura, ornata dalle cariatidi e sormontata da un elaborato timpano curvilineo interrotto al centro. Degne di nota le assonanze con i portali di altre fabbriche civili, come quelle di Palazzo Ferri in via Vidacilio e di Palazzo Ferrucci in via Dè Soderini, riconducibili anch'essi al primo importante interprete della famiglia di scultori, architetti e decoratori operante nel territorio ascolano fino al tardo settecento. Attribuzioni attendibili, anche in considerazione del fatto che l'Orsini le rilevò nel tempo in cui i figli dell'artista vivevano ancora in città.

L'architettura del portale era stata successivamente ricomposta ed impaginata in una più ampia struttura muraria, placidamente raccordata, nonostante il “cannibalismo” del gesto, secondo stilemi linguistici di facile assimilazione; il prodotto complessivo non ne aveva comunque stravolto la natura compositiva originaria evidenziandone, piuttosto, il carattere di *quinta*, e conferendo ulteriore eleganza al Corso V. Emanuele, importante arteria urbana e percorso privilegiato per l'accesso da est al tessuto storico cittadino e al suo articolato sistema di piazze centrali.

-Lo Scudo e l'Arme:

Dal portale camerale riecheggia una storia straordinaria, che proprio in quest'opera saluta l'incontro ideale di due grandi famiglie patrizie “satelliti” ai Miliani ed i cui stemmi sembrano instaurare un dialogo suggestivo e al tempo minaccioso: lo *Scudo* dei Malaspina e l'*Arme* degli Odoardi.

Storia dell'abbraccio tra i *generi* -architettura e scultura- e della materia principe della città e del suo territorio, il travertino, che dalla naturalità delle cave si fa architettato e scolpito, “..ornato, lavorato, istoriato,..che ricorda il bastone del pastore e insieme con il fondo grigio unifica tutti gli stili..”(G. Piovene, *Viaggio in Italia*, 1957). Storia, infine, della committenza e del patriziato, tra i più illustri che la città ha annoverato, e con i quali si perpetua, nell'immaginario ascolano, la natura “guerriera” dei casati.





# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

ANCONA

Al centro della balaustra sovrastante il portale, lo Scudo Malaspiniano seppur logorato dal tempo, ha mantenuto la collocazione originaria e si intuiscono ancora le figure araldiche che campeggiavano nei rispettivi *quarti*: il primo e l'ultimo con lo *spino*, reso attraverso la figurazione di rovi incrociati, il secondo e terzo con il *monte* di cinque cime ordinate in fascia sormontato dall'*elmo*.

Più in alto, l'Arme della famiglia Odoardi, uno stemma del XVII sec. anch'esso in travertino, forse in origine posto sull'altare anticamente presente nella Chiesa di San Francesco prima della definitiva collocazione ottocentesca che l'Orsini aveva a suo modo anticipato: *"..e per termine avvi il frontone curvo, diretto in mezzo da una concavità, per dar così comodo luogo ad un arme.."*.

Il *giglio* di famiglia campeggia al centro, custodito dall'*elmo*, poi, ancora sopra, un vecchio barbuto dagli occhi spalancati.

-Palazzo Odoardi:

Lo stemma osservato nel portale ritorna nell'elegante soffitto ligneo a cassettoni della *Sala degli Odoardi* ad ovest del piano primo del Palazzo oggi sede camerale, centrato dall'arme gentilizia della casata con le figure araldiche in oro e gli smalti -il rosso e l'azzurro- per richiamare l'*impresa* della famiglia: la *saggezza*, rappresentata dalla figura barbata, che con le dita spalanca gli occhi a simboleggiare l'*accortezza*, ed il motto ricorrente *"L'ODOGUARDO MI FE SALVO DAI ROMANI"*, che ricorda il nome del casato sottolineandone l'abile sagacia, non senza ammicciare all'ascendenza che una leggendaria (e storicamente non suffragata) tradizione vorrebbe addirittura risalente alla *gens* romana di Lucio Catilina.

La presenza degli Odoardi nei ranghi della nobiltà ascolana registra testimonianze trecentesche e raggiunge le più alte espressioni in ambito "guerriero" con le figure del colonnello Odoardo, che nel 1571 dopo la battaglia di Lepanto *"pel tramite di Mons. Guidoni, si offriva di condurre agli stipendi della Serenissima 500-600 uomini"* e di un altro Odoardo, già noto per la dettagliata *"Topografia dello Stato d'Ascoli della Marca con i suoi Confini"*, che nel 1681 avrebbe pubblicato *"La moderna architettura militare"* per cadere infine in Dalmazia nel 1685 al seguito del Principe A. Farnese.

In epoca settecentesca, Alessandro Maria Odoardi, vescovo di Perugia, mediante il quale si attenua la tradizione militare del casato, avrebbe contribuito in modo decisivo con il proprio mecenatismo alla nascita delle prime raccolte di antichità, generando un processo di accumulazione e conoscenza che, con le donazioni del 1779, possiamo porre alla base del futuro Museo Archeologico della città di Ascoli. Quando l'ecclesiastico era ancora in vita, il palazzo oggi sede camerale, annoverava nella propria collezione opere di grande importanza. *"..Per la magnifica scala si monta ad una Galleria tutta dipinta con figure ed adornamenti sul gusto Bolognese da D. Tommaso Nardini...Nelle grandi camere si veggono raccolte le opere di egregi pennelli. Tra questi si rimirano le cospicue tavole di Pietro Perugino, di Raffaello d'Urbino, e di Luca Signorelli da Cortona, le quali erano già de PP. Conventuali della Terra di Montone Diocesi di Città di Castello; e furono trasportate in Ascoli con il Rescritto Pontificio fin dall'anno 1787. Questo singolare acquisto si dee al raro genio dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Alessandro Maria Odoardi Vescovo di Perugia"*. (B. Orsini, Op. cit.).

A seguito della crisi economica della famiglia Odoardi, il palazzo viene successivamente acquistato nel 1895 da Ugo De Scrilli e da questi ceduto all'Amministrazione Provinciale che infine nel 1929 lo rivende al nuovo ente camerale nella circostanza della riunificazione tra le sedi di Ascoli e Fermo. Decorato a partire dal 1899 dal pittore frusinate Egidio Coppola (1852-1929) ed oggetto di importanti lavori tra il 1907 e il 1914 con *"nuovi e eleganti saloni da ricevere"*, è oggetto di ulteriori opere in età littoria, con la facciata sul giardino reinventata secondo i canoni linguistici dell'epoca contraddistinti dal dialogo tra mattoni clinker e lisce lastre di travertino.

## d) Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione

Allo stato odierno gli interni riscontrano i diversi interventi sopravvenuti nel tempo, orchestrati dal nuovo scalone che, in luogo della *"magnifica scala"* originaria, era stato riletto in chiave novecentista, per distribuire, oltre al piano terreno, tre ordini di livelli.





# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

## ANCONA

Delle antiche Sale, infine, si segnalano importanti testimonianze al piano primo e secondo, tornate alla più completa e fedele leggibilità dopo gli accurati restauri degli ultimi anni.

Al piano primo si osserva un sistema di sale "passanti", ubicate in corrispondenza del settore est, certamente la testimonianza odierna storicamente più ragguardevole in merito allo schema tipologico-distributivo del palazzo e della stratificazione degli interventi edilizi che lo hanno interessato, la *Sala Rossa* e la *Sala Gialla*, così denominate per il colore delle pareti anticamente rivestite da tessuti damascati e il cui definitivo assetto è dovuto al radicale intervento di sistemazione operato dalla nuova proprietà dei De Sgrilli all'inizio del novecento. Entrambe presentano pavimentazioni in granigliato gettato in opera e levigato -nel caso della *Sala Gialla* con geometrie dalla composizione più raffinata sull'esempio dei più illustri "terrazzi alla veneziana"- nonché soffittature decorate con pitture a tempera che ricorrono a un raffinato *melange* di figure e temi mitologici ed allegorico-celebrativi per esaltare le virtù della famiglia mediante gli eruditi richiami alla cultura classica. Anche gli arredi vanno segnalati, dalle specchiere e *consolle* settecentesche della *Sala Gialla*, impreziosite da cornici e modanature in legno dorato con inserti in marmo nero, ai tavoli "da centro" della *Sala Rossa*, tra cui spicca l'ottagono di inizio ottocento arricchito dal piano in gessone di cava locale. Completano lo scena -ancora al piano primo- la *Sala degli Angeli* e la *Sala degli Odoardi* già citata, con l'arme incastonata al centro del cassettonato ligneo e la pavimentazione a terrazzo, anch'essa finemente restaurata.

Al piano secondo, la *Sala della Presidenza* presenta un'importante pavimentazione lignea in quadri di noce e fasce laterali ed è impreziosita dalla sovrastante soffittatura dipinta a tempera che ha per tema un paesaggio di grande leggerezza dischiuso dal ricco cornicione perimetrale, nonché un sobrio intervento di pittura decorativa sulle pareti laterali. Nella vicina *Sala della Giunta*, la soffittatura dipinta è opera di Egidio Coppola con la suggestiva raffigurazione di temi naturalistici imperniata sui cicli delle stagioni e gli animali disegnati con un ricchissimo grado di dettaglio.

Un'ulteriore annotazione meritano gli ambienti posti sullo stesso livello più ad est, ed in particolare la *Sala dei Revisori*, dove le indagini scaturite dall'eliminazione di un divisorio centrale e della sovrastante controsoffittatura posticcia hanno riportato alla luce un dipinto, attribuibile anch'esso al Coppola o al suo ambito, di cui era andato smarrito il ricordo e il cui misterioso racconto di memorie venatorie e militari è stato infine oggetto di un corretto intervento di restauro che lo ha restituito al Palazzo e alla sua storia.

-Il Giardino:

Nel *Discorso* pubblicato nel 1853 sulle memorie e monumenti ascolani l'Architetto Giambattista Carducci annotava : "*Ripostici sulla Via Larga incontreremo l'ingresso agli ORTI ODOARDI. Qualora il bello in architettura dipendesse principalmente dalla compostezza della disposizione, e dalla eleganza e castigatezza dei suoi profili, non ch'è piacere, da niuno saprebbe stimare tollerabili i scapricciamenti del secento; ma poiché l'originalità, il brio, l'armonia, la bontà dei rapporti sono qualità eminenti, ed ammirabili ovunque si ritrovino, loderò senza scrupolo questa bizzarria di Lazzaro Giosaffatti, che anche nel licenzioso la serbò piena di armonia, di grazia, e di carattere. Dicono su vago poggio è un casino di non ignobile architettura, con antico giardino, delizia oggi posseduta dal Sig. Candido Vecchi*". Alla fine del Settecento, introducendo l'Illustrissimo e Rever.mo Mons. Alessandro Maria e Nobili Signori Ignazio ed Oradino fratelli de' Marchesi Odoardi, aveva scritto l'Orsini : "*Si entra in questo Palazzo per tre portoni nel suo ampio cortile, dal quale si passa al giardino, ed alla Chiesina di S. Odoardo, che fanno prospetto nella via pubblica del corso*".

Anche nelle piante prospettiche del Blaeu-Mortier e del Ferretti, l'isolato degli Odoardi è perfettamente riconoscibile e dal *Corso* poi denominato *Via Nova* se ne evidenziano i dati fondamentali: il perimetro, dove la minuta cortina dei manufatti con al centro la Chiesa di S. Odoardo -poi demolita- contrasta col tessuto compatto del palazzo e delle pertinenze laterali, ed il giardino, i cosiddetti "*Orti Odoardi*" che risaltano all'interno. E se è evidente l'errore commesso dall'autore del *Discorso* nell'attribuire a Lazzaro l'intervento, i rilievi e le stampe delle mappe prospettiche citate restituiscono appieno lo scenario visibile all'epoca, un paesaggio scandito secondo un criterio d'ordine, una natura "architettata" e "geometrica", in sostanza i segni di una qualità e "figurabilità" che permetterebbero di collocare gli *Orti* degli Odoardi nella fattispecie -seppure semplificata- del *Giardino all'Italiana*.





# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

## ANCONA

Questa tipologia sancisce il predominio assoluto dell'Italia nell'arte dei giardini per tutto il Rinascimento e costituisce la premessa della successiva affermazione dei giardini francesi del seicento. Seppur naturalmente connesso al concetto di proprietà -uno dei principali attributi mentali del giardino è legato al suo *etimo* di luogo recintato- il *Giardino all'Italiana* è, in ultima analisi, la naturale evoluzione del giardino dell'umanesimo, già frutto di una cultura antropocentrica connotata da caratteri di bellezza ed armonia perfetta, ulteriore affermazione del dominio della razionalità dell'uomo che controlla e riconduce gli elementi vegetali in forme geometriche, la natura in architettura, il *disordine* in *ordine*.

Il giardino degli Odoardi non si segnalava tuttavia per particolari scabee o scenografici terrazzamenti - sull'esempio dei più sofisticati casi toscani o romani- ed il ricorso al tema del *labirinto* e alle sue valenze mistico-simboliche non appariva sviluppato, ma si susseguivano ugualmente spiazzi ed aiuole modellati, alte alberature e siepi squadrate, assialità longitudinali e trasversali sapientemente alternate ed impreziosite da fondali adeguati.

La mappe del Sei-Settecento sembrano piuttosto esemplificare una sorta di *continuum* tra architettura e paesaggio non lontano da canoni di derivazione palladiana, dove la natura entra fisicamente nell'edificio mediante i percorsi e continua a vivere dentro l'architettura stessa magari nei dipinti e negli affreschi, chiamati a raffigurare scene di caccia, immagini bucoliche, allegorie mitologiche. Sopravviene forse la possibilità di una diversa e più matura sintesi, che alimenta le proprie radici nel diffondersi a partire dal 1500 delle scienze botaniche : un'evoluzione che non poteva non costituire materia di interesse per il colto patriziato cittadino, spesso riunito in *Scuole* o *Accademie*, e che vide favorire il nascere e il diffondersi degli *Orti*, con impianti regolati dalle stesse rigide norme dei giardini "di piacere" e disposizioni geometriche di viali, spiazzi, alberature ed essenze.

Il progetto di un rinnovato umanesimo e la consapevolezza di una mutata e più profonda conoscenza della natura, avevano per sempre trasformato ed aperto lo spazio chiuso e segreto dell'età medievale, "riflettendone" ancora l'ordinamento cosmico ma insieme iniziando a contaminarlo: l'*hortus conclusus* era finalmente divenuto *giardino*.

Durante l'ottocento e il novecento, gli Orti degli Odoardi, via via progressivamente ridotti nel tempo, sono stati interessati da svariati rimaneggiamenti, ora più controllati dalle austere esigenze dell'agricoltura, ora rielaborati per un utilizzo prevalente di gioco e ricreazione, assumendo infine il disegno comunque dignitoso che è possibile rilevare alla data odierna, dove alle assialità e ortogonalità visibili nell'estratto dall'Atlante del Blaeu si era sostituito il ricorso alle figure ellittiche ed ovoidali, negando l'affermazione di un asse prospettico principale ma componendo in maniera ugualmente feconda combinazioni di simmetrie e asimmetrie.

Dei ricchi orti pettinati nelle stampe antiche -certo- solo un frammento, ma offerto ancora ai sensi e che torna ad "aprirsi", unico nel genere, al cuore del tessuto urbano.

-La facciata su via Mercantini:

Si tratta di un ulteriore prezioso tassello-testimonianza dell'antica proprietà degli Odoardi con la facciata in conci di travertino a vista, che conserva l'impronta essenziale ed austera delle costruzioni originarie riscontrabili nelle stampe antiche del Ferretti e del Blaeu-Mortier.

Il prospetto è caratterizzato da tre ordini di finestrate, più semplificate e della stessa tipologia in occasione del secondo e terzo dei tre livelli sul fronte, più preziose al piano terreno in virtù dell'inserimento delle mensole, inferiori e superiori, che ne rafforzano l'immagine. I tre portali risultano di disegno omogeneo, incorniciati da spessi blocchi in travertino dagli spigoli arrotondati e misure diverse con posa alternata, mentre i masselli lignei sono in rovere, bugnati e riquadrati.

Leggibile appieno dopo il recente restauro, la facciata è tornata ad imporre alla piazzetta antistante la propria forza espressiva, un segno perentorio dalle fattezze di "fuoriscala" solo apparente grazie al respiro reso possibile dal *Largo*, l'ultimo spazio urbano a ricordare ancora il nome degli Odoardi.





# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

ANCONA

## **g) Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

Stanti le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, e la presenza di elementi strutturali preesistenti originari, si ritiene che il "Palazzo degli Odoardi ora Camera di Commercio" di Corso Vittorio Emanuele e via L. Mercantini nn. 23/25 nella città di Ascoli Piceno (AP), possedga i requisiti di rilevante interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. N. 42/2004.

Ancona, 19 novembre 2014

Il Relatore

Dott. *Pierluigi Moriconi*

Il Responsabile dell'Istruttoria

Arch. *Pierluigi Salvati*

Visto: Il SOPRINTENDENTE  
Arch. Stefano Gizzi







Allegato 3)

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo*

SECRETARIATO REGIONALE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO DELLE MARCHE

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLE MARCHE- VERBALE DI RIUNIONE N. 2 DEL 2015

La Commissione Regionale per il patrimonio culturale, convocata con nota 17 aprile 2015, n. 431, ai sensi dell'art. 32, comma 2, lett. a), del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, si è riunita il giorno 20 aprile 2015, alle ore 11.00, presso la sede del Segretariato delle Marche, via Birarelli 35, per esaminare le proposte contenute nella lettera di convocazione.

Sono presenti: la Dott.ssa Giorgia Muratori, Segretario Regionale del MiBACT per le Marche, in funzioni di Presidente; il Dott. Mario Pagano, Soprintendente all'Archeologia delle Marche; il Dott. Mario Squadroni, Soprintendente ai Beni Archivistici delle Marche e dell'Umbria. Assente la Soprintendente ai beni architettonici Dott.ssa Anna Imponente.

Partecipano alla riunione, per la parte di competenza, i funzionari che hanno curato l'istruttoria degli atti per il Segretariato, di seguito e di volta in volta indicati. Svolge le funzioni di Segretario il Dott. Andrea Betto.

Essendo presente la maggioranza dei componenti, la Commissione è validamente costituita. Il Presidente dichiara aperta la seduta.

Preliminarmente il Presidente, con riferimento al ruolo di Commissione di garanzia, ai sensi della Legge 106/2014, art. 12 comma 1 bis, segnala l'opportunità di trovare le modalità operativa con cui dare corso all'esercizio della procedura di riesame (protocollo, repertorio ad hoc); si stabilisce di approfondire il tema di tali modalità operative, se del caso chiedere chiarimenti tecnici al Ministero. Si procede poi all'esame dei singoli punti dell'ODG:

**4-varie ed eventuali.**

La commissione, con riferimento al verbale n. 1 del 1 aprile 2015, la deliberazione contenuta al punto n. 1, relativo a Palazzo Odoardi di Ascoli Piceno, stabilisce all'unanimità di rettificare in autotutela la qualificazione giuridica del procedimento: l'accertamento dell'interesse culturale va qualificato come verifica dell'interesse e non dichiarazione, dal momento che il proprietario, la Camera di Commercio, è un ente pubblico. La decisione già presa dunque va qualificata e formalizzata di conseguenza.

Il presente verbale, redatto in due originali, composto da n. 5 pagine, è letto, approvato e sottoscritto in calce e siglato in ogni pagina dal Presidente, dai componenti e dal Segretario, e depositato in Segreteria per i successivi adempimenti. La riunione si chiude alle ore 14.30.

Ancona, 20 aprile 2015

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa Giorgia Muratori *G. Muratori*

IL SOPRINTENDENTE ALL'ARCHEOLOGIA

Dott. Mario Pagano *Mario Pagano*

IL SOPRINTENDENTE AI BENI  
ARCHIVISTICI

Dott. Mario Squadroni *Mario Squadroni*

Il segretario verbalizzante

Dott. Andrea Betto *A. Betto*